Anno XXVIII | Giovedì 16 Agosto 1894 | Conto corrente con la posta | N. 195

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN POPOLO CHE SPERA

Il giorno due del prossimo mese di settembre si radunerà a Leopoli, la città capitale del regno di Galizia e Lodomiria (Polonia austriaca), un congresso di polacchi, che poterono ritornare dalla Siberia, dove erano stati mandati dal dispotismo del potente imperatore di Russia.

I polacchi che parteciperanno al congresso di Leopoli sono in maggioranza soggetti all'Austria, ma non vi mancheranno nemmeno gli appartenti all'antico e glorioso regno di Polonia che ora sono sottoposti alla Russia o alla Germania.

In questi tempi, in cui si vorrebbe spegnere qualunque più nobile ideale, e si tenta di generalizzare la massima che l'unico e supremo scopo dell'uomo deve essere il soddisfacciamento dei soli desideri materiali, in questi tempi, diciamo, il congresso che si raduna a Leopoli, ci prova che non è tanto facile di sopprimere il culto dei più puri e santi ideali.

I figli della forte ma infelice Polonia, divisa ora fra tre Stati potenti, conservano sempre vivo l'affetto alla loro antica patria comune, e nutrono fede vivissima che anche per loro giungerà il giorno della giustizia, e la santa causa alla quale tengono rivolti tutti i loro pensieri, trionferà.

La Polonia propriamente detto è costituita dal governo di Varsavia, dalla Podolia, Volinia e Ucrania, tutte provincie soggette alla Russia; dalla Galizia e Lodomiria, austriache; dalla Posnania, prussiana. Come parte della Polonia alcuni intendono pure la Prussia orientale con Donzica ed alcuni distretti della Slesia, ora austriaca e prussiana.

La Polonia nel medio evo e fino all'epoca di Federico II. era annoverata fra le prime potenze dell'Europa, e fu essa e la Repubblica veneta che arrestarono la marcia dei Turchi verso l'Europa centrale.

Le discordie interne e una nobiltà imbevuta di tutti i pregiudizi, furono le cause principali della catastrofe polacca nel secolo scorso.

Le male arti Caterina II, coadiuvata abilmente dalla Prussia e dall'Austria, ridussero la nobilissima nazione agli estremi, e le tre belve nordiche poterono dividersi le membra della Polonia caduta esanime, ma non spenta.

Ancora sul cadere dello scorso secolo i polacchi tentarono un supremo sforzo e Kosciusko, uno fra i tanti eroi di quel popolo, risollevava la bandiera dell'indipendenza, ma poi doveva soccombere innanzi alle forze preponderanti dei russi.

Il periodo francese fu ricco di speranze per i polacchi, ma il 1815 li ripiombò nelle tenebre della servitù.

Per molti decenni l'Europa liberale assistette con simpatia agli sforzi di tre grandi popoli che lottavano per conquistare l'indipendenza e la libertà.

Italia e Grecia poterono costituirsi quasi completamente a unità di Nazione, non così l'infelice Polonia che ancora giace divisa ed oppressa.

Nel corso di questo secolo la Polonia ebbe due grandi insurrezioni: nel 1830 nella Polonia russa e prussiana, nel 1863 in tutte le tre provincie; nel 1846 un'insurrezione di minor conto nella Polonia austriaca.

Nonostante il valore l'eroico dei combattenti polacchi, le forze più numerose dei loro nemici finirono con l'avere il sopravento.

Orribili furono le vendette dei vincitori, specialmente dei russi; fa veramente poco onore all'Europa civile l'aver permesso che i russi commettessero (e commettano) in Polonia tali orrori che non hanno riscontro che nel medio evo, e negli Stati odierni dell'Asia e dell'Africa.

Gli esuli polacchi a migliaia si rifugiarono in Turchia, in America, in Francia, in Inghilterra, in Italia, nella Svizzera. Dovunque era una causa giusta da difendere essi combattevano; si trovarono numerosissimi nell'esercito di Kossuth nel 1848-1849, e in tutte le guerre per l'indipendenza italiana.

Dopo il 1866 il governo austriaco fu largo di insperati favori ai polacchi che tiene soggetti, ed ora, è duopo constatare, la Polonia austriaca gode della più completa autonomia, e nessuna opposizione trova in quella provincia il più ampio sviluppo della nazionalità e del patriottismo polacco.

In tutta l'antica Polonia è ora molto divulgata l'idea che la ricostituzione del regno possa farsi mediante la Casa d'Austria, e finora non si ebbe ancora mai una categorica smentita da parte competente.

La corona della risorta Polonia sul capo di Francesco Giuseppe e del suo eventuale successore, significherebbe che l'Austria, veramente trasformata, abbandona per sempre quella politica subdola e perversa che tanto sangue e tante lagrime ha costato all'Europa.

—

Nel congresso dei polacchi, reduci dalla Siberia, si parlerà di quel santissimo ideale che è l'amore di patria, non già di una problematica rigenerazione sociale a base di dinamite e di pugnali.

Fert

CRUDELTÀ MAROCCHINE

Il conte di Meath, che torna da un viaggio al Marocco, narra le scene di crudeltà cui ha assistito:

« Ho visitato molti paesi, egli scrive, ma il Marocco è il più barbaro di quanti vidi; è un impero nel quale l'ingiustizia è legge. Dal defunto sultano, che ricompensò con venti anni di catene l'uomo che lo aveva messo sul trono, fino al più umile soldato che getta in prigione un innocente per avere un premio, tutti i funzionari di quel paese vivono delle sofferenze e delle torture inflitte ai loro simili. »

La descrizione delle carceri marocchine fa fremere. I prigionieri vivono seminudi sulla terra fangosa. Sono ammucchiati gli uni sugli altri, senza differenza fra i prevenuti e i condannati.

Spesso, di sera, quegli infelici son legati fra loro con una sola catena e costretti a restare tutta la notte, se piace all'aguzzino, in piedi, o seduti, o sdraiati.

Non c'è nè ispezione sanitaria, nè visita medica; i malati sono liberissimi di morire. Se il prigioniero è povero e non può pagarsi da mangiare, gli si passa quotidianamente un pezzo di pane duro, che vale, piuttosto che a togliere la fame, a prolungare l'agonia.

L'ingegnosità nell'inventare nuovi supplizi è degna degli inquisitori.

Nel 1892, ad ogni ribelle della rivolta d'Angora, furono praticate con rasoi molte incisioni fino all'osso della mano destra. Le piaghe furono poi cosparse di sale; una pietra aguzza fu posta nel palmo della mano e le dita rinchiuse a forza. Il tutto fu avviluppato in un pezzo di pelle non conciata, solidamente legata al pugno.

A misura che la pelle disseccandosi si contraeva, i tormenti di quei martiri divenivano maggiori. Parecchi impazzirono: altri videro lentamente la cancrena salir su per il braccio a soffocarli.

Il conte di Meath si domanda che cosa aspettino le nazioni civili per porre termine a costumi sì barbari.

Quattordici denti per un impiego alle poste

Lo Standard narra questa curiosa notizia, che gli altri giornali inglesi riportano, facendo però ampie riserve.

Una giovane aveva superato l'esame per un impiego nell'amministrazione delle poste, quando per ordine superiore le giunse l'invito di farsi visitare da un dentista, addetto all'officio di Posta, perchè altrimenti non avrebbe potuto essere ammessa all'impiego.

Il consulto ebbe luogo: due denti furono giudicati guasti dal medico che però durante l'operazione dell'estrazione riconobbe esservene altri dodici, tali da dover essere estratti.

E lo furono di fatti sotto minaccia di non poter entrare nel personale delle poste.

L'autorità medica addetta all'amministrazione postale diede del fatto questa curiosa giustificazione: « Noi non possiamo prendere a nostro servizio persone suscettibili di avere mal di denti! »

Se il fatto è vero, osserva la *Westminster Gazette*, vi sarà certo per l'avvenire una minore concorrenza agli impieghi del servizio postale.

E non si può dire che ha torto!

La guerra Cino-Giapponese

Particolari dell'attacco a Wei-Hai-Wei

Shangai, 13. Dispacci da Taku — fonte cinese — riferiscono che l'attacco al porto, alle difese, all'arsenale di Wei-Hai-Wei fu nella giornata di venerdì 10. Nelle prime ore del mattino, la flotta giapponese di cinque incrociatori e alcune altre piccole navi, si avvicinarono ai forti, ma furono vedute e fu dato l'allarme prima che aprissero il fuoco. I cinesi diressero vive scariche di artiglieria sulle navi che si avvicinavano. Nessuna squadra cinese era nel porto, solamente alcune piccole cannoniere e delle torpediniere. I giapponesi risposero al fuoco, ma quando le torpediniere uscirono si ritirarono. Tentarono tuttavia l'attacco da un'altra parte.

Londra, 13. — I giapponesi nel giorno dopo l'attacco al porto di Wei-Hai-Wei, cercarono di forzare il porto Arthur, bombardarono per un breve tempo, poi si ritirarono. L'11 la flotta giapponese ebbe alcune avvisaglie con la flotta cinese. Una battaglia navale è imminente.

—

Il porto di Wei-Hai-Wei è molto bene fortificato, giace sulla costa nord della penisola che forma il braccio destro (sud) del Golfo del Petchili. Dirimpetto giace il porto Arthur.

I giapponesi tentano dunque di rendere inattivi i cinesi per mare, e l'avvisaglie avute con la flotta cinese, dimostrano che i loro piani sono di attacco verso Tientsin e Pekino.

La flotta cinese del Nord sta a guardia del golfo del Petchili, ed ha la sua base nel porto di Taku, sfogo marittimo di Pekino e Tientsin; è composta di 13 navi da guerra e di gran numero avvisi trasporto. Se riesce ai giapponesi di vincerla, per il fatto delle primitive fortificazioni di Taku, essi hanno aperta la via alla capitale.

Torna in acconcio dare il giusto valore al telegramma di fonte cinese che riguarda gli assalti al porto Wei-Hai-Wei. L'altro giorno pensammo si trattasse di un movimento di ricognizione da parte dei giapponesi, e in fatti così sembra essere stato, a giudicare dalla qualità e numero di navi che vi presero parte. Che i cinesi diano aspetto di attacco, per proclamare vittoria, ad una semplice ricognizione che non aveva intenzioni offensive determinate, è del tutto naturale. Certo però che una grossa battaglia navale è imminente.

La guerra cinese-giapponese è essenzialmente navale, e nella vittoria per mare riposa il seguito degli avvenimenti in Corea, poichè le truppe cinesi che si avanzassero verso il Sud della penisola, con opportuni sbarchi dei giapponesi, liberi e padroni delle acque, un po' al Nord, delle posizioni cinesi, senza alcun dubbio si verrebbero a trovare tra due fuochi, e con le comunicazioni interrotte verso terra ferma. Senza ommettere che recare la guerra nel cuore dello Stato cinese, verso Pekino, è disorganizzare completamente la difesa e gli ordinamenti del paese.

Il seguente telegramma giunto ad ora tarda, dà il giusto valore all'attacco di Wei-Hai-Wei e del forte Arthur.

Shanghai, (fonte inglese) 13. Sotto Wei-Hai-Wei furono scambiati 50 colpi di cannone, ma senza gran danno, poichè i forti cinesi tiravano male.

I Giapponesi non ebbero danni nè ebbero ad arrecarne durante l'attacco del forte Arthur.

Questi attacchi furono uno stratagemma per conoscere le posizioni delle batterie cinesi.

Il debito pubblico italiano

Alla chiusura dell'esercizio finanziario 1893-94 il debito pubblico complessivo dell'Italia era rappresentato da lire 578,743.908 di rendita annua, corrispondente ad un debito capitale di lire 12,829,285.718. In confronto alla consistenza generale del debito pubblico al 30 giugno 1893, cioè alla fine dell'esercizio precedente, si trova nel carico della rendita annua un aumento di 1,130.734 lire e nel debito capitale una diminuzione di 9,016.254.

Una visita di Guglielmo II all'imperatrice Eugenia

L'Imperatore, lunedì, dopo la rivista delle truppe inglesi in Aldershot, si recò a far visita all'imperatrice Eugenia, presso la quale si trattenne lungamente.

Una lettera minatoria al figlio di Crispi

Il giovine Luigi Crispi, recentemente laureatosi in legge, figlio del ministro, ebbe l'altro ieri una lettera anonima minatoria, dicente che badasse che presto lo avrebbero ucciso, come figlio del tiranno.

L'incendio dei magazzini generali A FIUME

Quattro milioni di fiorini di danno

Su questo incendio annunciatoci dal telegrafo troviamo i seguenti particolari nel *Piccolo* di ieri:

Alle undici di lunedì sera i latrati dei cani nel magazzino n. 6 destarono i guardiani e la guardia di pubblica sicurezza ivi d'ispezione, i quali, accorsi tosto, videro dense nubi di fumo uscire dal casotto del sotto-magazziniere Hribar. Apertone l'uscio, ne uscirono delle larghe fiammate, che si appresero alle balle di stoppa e alle botti d'olio che si trovavano colà: le botti si sfasciarono e il liquido infiammatosi serpeggiò lungo il magazzino, che ben tosto fu completamente invaso dalle fiamme.

Si fecero manovrare le pompe dei vigili e quelle dei piloti, nonchè le pompe appartenenti alla pilatura di riso ed alla cartiera. L'opera di spegnimento, diretta dal vicecapitano dei vigili Zotti, procedette assidua e ordinata, ma ogni fatica riuscì infruttuosa. I magazzini furono in breve convertiti in un immenso bracere. L'ossatura di ferro è contorta, il tetto crollato. Andò distrutta un'ingentissima quantità di merci di varie specie, specialmente cereali e coloniali, di proprietà della società *Adria*, e delle ditte Fischer e Brüll, Burich, Ribolli, ecc.

L'edifizio dell'espositura doganale andò distrutto. Furono salvati i registri e la

---

17 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

Tacevano così da qualche minuto poichè erano state educate troppo severamente per potersi permettere d'interrompere con discorsi il padre, profondamente assorto nei suoi pensieri. Tutto ad un tratto, quella che cuciva lasciò cadere per terra il suo lavoro, piegò verso la finestra il suo collo grazioso, e posò con muta attenzione, i suoi sguardi sulla strada. Il padre testimonio di quei movimenti, si fermò per osservare, interrogando con uno sguardo la figlia. Quanto alla piccola Caterina, la più giovane delle due sorelle, essa terminò rapidamente di porre in assetto l'ultima ciocca di capegli della sua parrucca, e dopo aver posato con precauzione sopra un tavolino il suo capo d'opera, s'appressò alla finestra, dov'ella giunse a tempo per poter gridare insieme a Edvige:

— E' lui! Egli ha guardato all'intorno.

Come accelera il passo! E che bell'abito indossa!

— E' il vestito da caccia di Blankenberg — disse Edvige a bassa voce volgendosi verso sua sorella.

— Evvia! conosci tu dunque il guardaroba di Blankenberg? replicò la piccola Caterina con un sorriso pieno d'espressione.

— Egli venne spesso a trovare Gustavo con quell'abito — disse Edvige mentre le sue guancie si ricoprivano d'un vivo rossore.

L'arrivo di Gustavo impedì a Caterina di tormentare sua sorella più lungamente com'era solita di fare.

Il padre sembrava essere divenuto ancora più serio di prima; egli s'era seduto sulla sua poltrona a bracciuoli e riguardava con un'aria severa verso la porta: quanto alle due giovani sorelle il cuore batteva loro per l'emozione e l'inquietudine; allorchè la porta s'aprì ed esse videro entrare il loro fratello. Dopo essersi salutati fuvvi un istante di penoso silenzio per tutti quattro; alla fine Gustavo con aria sommessa s'avvicinò al padre.

— Voi m'avete senza dubbio atteso questa mattina o padre mio — diss'egli.

— E' questo certamente un caso assai raro nella nostra casa, e voi sarete stato di certo inquieto sul conto mio.

— Stavo in pensiero per tutto, — rispose il vecchio in tuono molto serio; — tu sei un giovane d'una età abbastanza matura, per non confonderti; ma due cose mi hanno sorpreso: la prima, che non ti si vide al ballo che per un'ora sola; — la seconda, che tu hai prolungato la festa di questa notte fino alle 9 della mattina, mentre ti saresti dovuto trovare alla cancelleria già da mezz'ora.

— Oggi ne sono dispensato, — disse Gustavo sorridendo; — d'altronde da un'ora del mattino io mi sono trovato in tali straordinarie condizioni, che il mio ritorno tardivo è pienamente giustificato. Indovinate un po' sorelle dove sono stato?

Le due sorelle lo guardavano con aria confusa, perchè esse pensavano che quel tuono leggero dovesse dispiacere al loro padre.

— Come possiamo noi saperlo? — disse Edvige. — Io mai ti ho domandato dove tu vada con i tuoi compagni; oggi perciò tu sei un enigma per me.

— Ebbene! Io sono stato in una villeggiatura — riprese il giovane — dove voi non avete mai posto il piede, e nemmeno nostro padre. Io sono stato al Corpo di guardia.

— Al Corpo di guardia! — esclamarono le due sorelle, meravigliate.

— Ciò mi reca grande dispiacere, — aggiunse il vecchio avvocato. — Tu sei, per quanto so io, il primo Laubek, che fu messo al Corpo di guardia.

— La cosa è per me doppiamente disagradevole — rispose Gustavo guardando suo padre con fermezza — poichè pare vi sia stato un errore di nome; diffatti, da quanto ne so, io non sono punto quel Laubek che fece la scenata di ieri alla tavola di giuoco del giudeo.

Il vecchio lo guardò impallidendo e tutto interdetto.

Ritiratevi nella stanza vicina, figliuole — diss'egli; ed appena le due sorelle, un po' meravigliate, ma subito obbedendo, furono uscite, egli prese la mano di suo figlio, lo fece sedere vicino a lui e gli domandò con vivacità, ma parlando a mezza voce:

— Che cos'è che vuoi dire? Come lo sai tu? Chi te l'ha detto?

(Continua)

cassa contenente l'importo di 20.000 fiorini. Metà del magazzino n. 7, appartenente alla ditta Bayerthal e Levy fu incendiata. L'incendio fu circoscritto appena verso le 3 ant. All'ora in cui telegrafo (11 di sera) esso divampa ancora nell'interno del magazzino. Ci vorranno due giorni, si crede, per completare lo spegnimento. Un muro ripiegato finirà per crollare. Furono impiegate per l'estinzione del fuoco 300 persone, e di queste 100 lavorano tutt'ora. Il danno si suppone ascenda a oltre tre milioni. Tanto gli edifici quanto le merci sono assicurati. Continuo è il pellegrinaggio dei cittadini che si recano sul luogo dell'incendio. Il quadro dell'immane rovina è spaventoso.

Durante l'opera di spegnimento vi fu d'uopo delle cure dell'infermeria Treves per sette persone colpite da malore o ferite. Un ispettore di pubblica sicurezza ch'era stato troppo vicino al fuoco, fu colto da un assalto nervoso.

Un ulteriore telegramma arrivateci stanotte alle 2.30 dice: Lo spettacolo dell'incendio e imponente. Il fuoco dura tuttora. I soldati sono occupati all'opera di spegnimento dei magazzini 6 e 7, contenenti manifatture e zucchero. Il danno si calcola a quattro milioni. I feriti sono nove.

— Alle 4 ant. abbiamo ricevuto il seguente dispaccio: Il fuoco si è esteso ad un magazzino sotterraneo, nel quale si trova una forte partita di spirito.

Il fidanzamento del principe di Napoli

Si torna a parlare anche del fidanzamento del principe di Napoli, e si dice che il viaggio di 20 o 25 giorni da lui intrapreso, a bordo del suo yacht *Gajola*, non sia estraneo a tale avvenimento.

MACOLA ASSOLTO

L'altro ieri al Tribunale di Venezia si è svolto un processo per reato di stampa.

Erano imputati Gavagnin Giacomo gerente della *Gazzetta* e Mason Giuseppe gerente della *Venezia* del reato di cui gli articoli 393 e 395 del Codice Penale per aver nella *Gazzetta* e nella *Venezia* stampato il seguente articolo: «Un libello nuovo (ed abbastanza buffo) è comparso ieri contro il cav. Ferruccio Macola sulla *Sferza Veneziana*, organo di un noto reduce dalla Corte d'Assise. A giorni sarà tutto regolato in Tribunale, anche per i precedenti articoli e sarà proceduto contro l'autore ed il gerente.»

Il co. Ferruccio Macola era citato come civilmente responsabile.

Alla stessa udienza era chiamato a rispondere dei reati di diffamazione e di ingiuria, per querela del co. Ferruccio Macola, Rossi Bartolomeo gerente della *Sferza*.

Il Tribunale assolse il Macola ed i gerenti della *Gazzetta* e della *Venezia* condannando quello della *Sferza* a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, 1000 lire di multa e L. 1000 da pagarsi al co. Macola per danni morale.

All'egregio collega cav. Ferruccio Macola, al battagliero e franco pubblicista, le nostre più sentite congratulazioni.

L'Esposizione del 1900

E' stata decretata l'organizzazione generale della grande mostra francese.

Essa si aprirà il 15 aprile 1900 per chiudersi il 5 novembre.

Una esposizione retrospettiva centennale, riassumente i progressi compiuti in un secolo, sarà aggiunta alla contemporanea. Speciali mostre accoglieranno i prodotti etnografici, antropologici, d'arte antica, ecc.

L'ubicazione è così fissata nell'articolo 6: Campo di Marte, Trocadero e vicinanze, *quai* d'Orsay, spianata degli Invalidi, *quai* della Conferenza, Cours la Reine, Palazzo dell'Industria coi terreni limitrofi, viale d'Antin.

I gruppi d'esposizione sono diciotto: educazione e insegnamento; opere d'arte, istrumenti, i processi generali delle lettere, delle scienze e delle arti; materiale e processi generali di meccanica; elettricità; genio civile, mezzi di trasporto; agricoltura; orticoltura; foresta, caccia, pesca; alimenti; miniere e metallurgia; decorazioni e mobili degli edifici pubblici e delle abitazioni; fili, tessuti, vestiti; industria, chimica; industrie varie; economia sociale, igiene, assistenza pubblica; colonizzazione; eserciti e armati.

Ogni gruppo è regolarmente suddiviso in classi.

—

Un giurì internazionale distribuirà le ricompense. La festa della fine d'agosto solenne avrà luogo fra la fine d'agosto e i primi di settembre.

Le ricompense saranno offerte sotto forma di diplomi firmati dai Ministri del commercio, dell'industria, delle poste e telegrafi del commissario generale.

Si divideranno i diplomi di primo premio, di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo, e menzione onorevole.

Alle persone che avranno prestato il loro concorso, ai funzionari ed agli agenti della mostra ai membri dei Comitati e dei giurì, saran riservati sociali diplomi commemorativi.

Per entrare si pagherà la tassa di un franco; la mattina e la sera il prezzo sarà aumentato, eccetto che la domenica e in altri giorni da fissarsi.

Per compenso, in altri giorni, egualmente da determinarsi, la tariffa salirà a più d'un franco.

Questa la parte ufficiale; se si dovesse parlare di tutti i progetti avremmo bisogno di dieci colonne.

Certamente ci sarà da strabiliare, poichè, quando i francesi ci si mettono, fanno le cose a modo.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Le feste di settembre
Un monumento sepolcrale di Luigi De Paoli

Si ha da Pordenone:

Il Comitato pei festeggiamenti da darsi il 23 e 30 settembre e 7 ottobre, a scopo di beneficenza, ha pubblicato un preavviso, col quale annunzia i seguenti spettacoli: Regata sul lago Amman — Torneo di scherma — Corse velocipedistiche internazionali — Corse cavalli — Mattinata musicale — Tombola — Tiro al piccione — Illuminazione architettonica — Festival con luce elettrica — Spettacolo d'opera.

Come vedete, vi sono delle grandi promesse, le quali verranno mantenute, dandocene ampia fede la serietà delle persone che costituiscono il Comitato, che è su per giù quello stesso di due anni fa. E due anni fa, abbiamo visto di che esso sia capace, perchè i festeggiamenti, riuscitissimi, superarono la aspettazione anche di chi è difficile contentatura.

Per l'allestimento degli spettacoli ci vogliono però dei quattrini. E il Comitato elesse una Commissione nelle persone dei signori Francesco Pol, Antonio Tamai e Sante Tomadini, coll'incarico di aprire una pubblica sottoscrizione e raccogliere le oblazioni dei cittadini. Speriamo che, come due anni fa, la sottoscrizione renda una bella somma di danaro, specialmente da parte dei signori esercenti, i quali, dalle feste, ritraggono grandi vantaggi.

Lo scultore nostro concittadino Luigi De Paoli, ha ultimato in questi ultimi giorni un monumento sepolcrale, che andrà sulla tomba del giovane sedicenne Augusto Murtula di Sassari.

La parte architettonica, stile rinascimento, è in marmo bardiglio, e fa bella cornice al marmo candido sul quale sta scolpito un angelo genuflesso in atto di deporre il medaglione del giovane estinto.

La posa dell'angelo è mestamente dolce, e da esso emana un sentimento profondo di calma e d'idealità. Stupenda la testa; e la figura, in alto rilievo, fa grande contrasto col bassissimo rilievo del medaglione nel quale l'autore ha dovuto certamente superare non lievi difficoltà di piani.

Il lavoro è finissimo. La morbidezza delle carni, la flessuosità delle pieghe, ed ogni particolare, è trattato con cura ed amore da artista appassionato dell'arte sua, qual'è l'amico Gigi De Paoli.

DA CASTELNUOVO

Un vecchio... giovine

Ci scrivono in data d'ieri:

Demmo tempo fa notizie curiose intorno a certo Rubianco Antonio di qui, che nella tenera età *d'anni 90* sente tutto il fuoco ed... il solletico d'un giovinotto. Il Rubianco da un anno gode la luna di miele con un'avvenente sposina di... *86 anni*, è stato due mesi in montagna a fare il fieno in un luogo detto il *Carus*, a due ore di cammino dalla sua casa; va attualmente ogni festa a messa, mangia cibi grossolani e predilige il vino. E non basta: Antonio Rubianco, forse poco contento che la sua dolce metà non gli prometta gioie.... famigliari, fa l'occhiolino alle ragazze del paese, e se... le rane avessero i denti...: chissà?

Bravo Antonio Rubianco!

Daniele

Ripetizioni autunnali

Dal giorno 15 corr. il Collegio Donadi è riaperto per i giovani delle Elementari, del Ginnasio e delle Tecniche che dovessero riparare agli esami o volessero tenersi esercitati negli studi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 16. Ore 8 Termometro 18 6
Minima aperto notte 14. Barometro 750 1/2
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.2 Minima 14.8
Media 20.— Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

16 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 2	Leva ore	19 21
Passa a meridiano	12.10 41	Tramonta	4.26
Tramonta	18 59	Età giorni 15.	

LA GIORNATA DI IERI

Il concorso dei comprovinciali fu veramente grande; scarso però, anzi si può dire mancato, l'intervento dei forestieri d'oltre Judri.

Alla chiesa della Madonna delle Grazie durante tutta la giornata vi fu un continuo viavai.

Il tempo si mantenne bello; il cielo era spesso coperto, e ciò impedì che il sole si rendesse noioso con i suoi cocenti raggi d'agosto.

Insomma fu una *buona giornata*; inconvenienti non se ne deplorarono.

I divertimenti

però.... scarseggiarono. Si osserva, giustamente, che in una giornata, nella quale non manca mai il concorso dei forestieri, si potrebbe fare qualche cosa di più.

Alla sera vi dovrebb'essere illuminazione della piazza e del Castello, e si dovrebbero accendere dei fuochi artificiali.

Perchè poi si fece suonare la banda solamente fino alle ore 20.15? Si sarebbe anzi dovuto prolungare il concerto fino alle 22.

Si adduce la ragione del teatro, che a noi non sembra affatto buona.

Diffatti è semplicemente ridicolo che per contentare quei 300 o 400 forestieri che vogliono approfittare del teatro, si lascino privi di qualunque divertimento gli altri che sorpassano certo il migliaio.

Speriamo che nell'anno venturo si faranno le cose in miglior modo.

La tombola

Già molto tempo prima delle ore 17 tutto l'ambiente del *Giardino* era gremito di pubblico.

Il pittoresco colle del Castello offriva poi il solito spettacolo, ma sempre nuovo e magnifico. Popolani, contadini, nonchè moltissimi dell'*odiata borghesia* avevano preso posto nelle verdi pendici del colle, e formavano uno.... spettacolo bellissimo e gratuito, unico nel suo genere.

—

Siamo lieti di poter fare una pubblica lode ai preposti della tombola; furono puntualissimi: alle ore 17 precise cominciò l'estrazione.

Del mondo ufficiale erano presenti il cav. uff. Elio Morpurgo, sindaco, il signor Pietro Gasparotti, rappresentante del R. Lotto, i sigg. dott. G. B. Romano e Raiser, membri della Congregazione di Carità.

Poco dopo le 17 cominciò la chiamata dei numeri: 66, 67, 17, 43, 39, 8, 76, 5, 78, 23, 11, 3, 28, 68, 29, 30, 70, 25... si sente una ben nutrita salva di fischi e delle voci che gridano *cinquina*. Un giovanotto viene finalmente sulla tribuna e mostra la fortunata cartella che viene esaminata dal sig. Gasparotti e dichiarata pagabile.

Il vincitore della cinquina — lire 200 — è Giuseppe Cucchini, d'anni 29, celibe, dei casali di S. Osvaldo, facchino presso la bottiglieria Gori.

Si riprende la chiama: 26, 69, 86, 79, 32, 56, 81, 61,... si sentono dei fischi, ma è un falso allarme, non si presenta nessuno.

.... 63, 65, 24, 22, 41, 15, 35, 18, 71, 10, 77, 82, 60, 80, 62, 87, 7, 14, 19, 12.... fischi fortissimi risuonano da tutte le parti: salgono alla tribuna una ragazzina, una ragazza e due uomini.

Il sig. Gasparotti esamina le quattro cartelle e ne dichiara tre pagabili. Alla quarta cartella, quella della ragazza, mancava il num. 13 ch'essa aveva notato per sbaglio come uscito.

I vincitori della prima tombola — lire 700 — furono dunque tre: Attilio Basaldella, d'anni 15, di Udine, studente del primo corso dell'Istituto tecnico. Alla tribuna venne il padre signor Francesco Basaldella, mugnaio in via Molin nascosto.

La signora Amalia Giuliani, moglie dell'oste in casa Stampetta, fuori porta Venezia. Alla tribuna venne la figlia, una simpatica e svelta giovinetta.

Il contadino Luigi Di Fant, di Fagagna, d'anni 50, ammogliato con due figli.

Ripresa la chiama si estrae il numero 13.... e fra i fischi si annunzia la vincita della seconda tombola.

Si presenta di nuovo la ragazza alla quale nella prima tombola mancava il n. 13, ma.... è proprio sfortunata, la cartella risulta di nuovo sbagliata.

La seconda tombola — L. 400 — è vinta dai seguenti:

La ragazza Luigia Mauro, abitante in via Aquileja, n. 73, addetta allo stabilimento Volpe-Malignani.

Il contadino Giuseppe Cum di Angelo, celibe, d'anni 23, di Talmassons.

Vittorio Visentini di Tricesimo, d'anni 33, celibe, servo presso la famiglia Boreatti.

Ecco i risultati finanziarii:

Cartelle vendute n. 4966, meno dell'anno scorso n. 249.

Tassa bollo L. 248 30, tassa del 20 per cento L. 943 55.

Rimangono a vantaggio della Congregazione circa L. 2100.

Corse di cavalli italiani

La corsa di ieri riuscì pure interessante; ma in causa della tombola e di troppe partenze false, si andò per le lunghe, e il pubblico si impazientì alquanto.

Erano presenti sulla tribuna tutte le autorità, come domenica, più l'on. Girardini.

Nell'elisse del giardino suonava negli intervalli la brava banda di Paderno.

Si cominciò con la trottata e galoppata della cavalleria, che venne applaudita.

Erano inscritti cinque cavalli:

Giunone, roana, del comm. Vincenzo Breda; guid. Egisto Tamberi.

Gazzella, storna, id. id.; guid. N. N.

Baldo IV., bajo sauro, di Riccardo Colloud; guid. Pilade Nencioni.

Messalina, morella di Egisto Tamberi, guidata dal proprietario.

Letoun II. id. di Enrico Nencioni id. id.

I premi erano quattro: I. lire 1000, II. lire 500, III. lire 300, IV. lire 200.

Prima prova

1. giro: Giunone, Letoun II., Messalina, Baldo IV. Gazzella.
2. giro: Giunone, Messalina, Letoun II., Gazzella, Baldo IV.
3. giro: *Messalina*, Giunone, Letoun II., Gazzella, Baldo IV.

Seconda prova

1. giro: Giunone, Letoun II., Messalina, Gazzella, Baldo IV.
2. giro: Giunone, Messalina, Letoun II. Gazzella, Baldo IV.
3. giro: *Messalina*, Giunone, Letoun II. Gazzella, Baldo, IV.

Terza prova

Baldo IV., si ritira prima che incominci la prova.

1. *Messalina*, Giunone, Letoun II., Gazzella

Nei seguenti due giri i cavalli conservarono il medesimo ordine.

I premi vengono dunque così ripartiti: I. *Messalina*, II. *Giunone*, III. *Letoun II.*, IV *Gazzella*.

Messalina adoperò per ciascun giro, in media 49 minuti secondi.

Le corse terminarono alle ore 19.30.

A poco a poco, e senza nessuna confusione la folla abbandonò il Giardino, riversandosi nella piazze e nelle trattorie.

Un anello per il Vescovo Antivari

In Via Cavour, nelle splendide e ricche vetrine dell'egregio sig. Ferrucci abbiamo veduto esposto un grosso anello d'oro destinato quale dono al vescovo Mons. Antivari.

Nell'anello è incastonata una bellissima e grande ametista circondata da brillanti.

Il lavoro finissimo e veramente perfetto fu eseguito nel laboratorio del sig. Ferrucci che anche stavolta, si è fatto molto onore.

Fogolin che vince tre primi premi a Venezia

Il distintissimo velocipedista *Claudio Fogolin* nostro concittadino ha vinto alle corse di ieri a Venezia *tre primi premi*:

Il primo, nella corsa Internazionale (premio L. 300), correndo coi forti Sauli Eugenio, Ferrario Giuseppe, Cornuda Giacomo, Meneghelli Gino ecc.

L'altro nella corsa *Tandems* e *biciclette*, in coppia con il Cornuda, vincendo L. 150.

Il terzo nella corsa *Velocità* guadagnando L. 200.

Il Fogolin fu applauditissimo.

Al bravo corridore le nostre congratulazioni.

Caduta e frattura

Ieri alle ore 20.30 in via Mercato Vecchio, casualmente scivolava a terra certo Martin Vincenzo fu Angelo, di anni 45, nato e domiciliato in Udine, giornaliero, riportando frattura della gamba sinistra che all'Ospedale civile venne giudicata guaribile in giorni 40.

Riforma nel corpo delle guardie di finanza

Per la soppressione delle otto divisioni, nelle quali si divideva il corpo delle guardie di finanza, questo sarà d'ora in poi suddiviso in circoli, luogotenenze e brigate.

Per la soppressione dei comandi divisionali le funzioni di vigilanza sulla disciplina del corpo sono affidate a tre ispettori superiori, dai quali sarà rinvigorita per la vigilanza dei confini per la repressione del contrabbando che ogni giorno si fa più audace.

Vennero pure soppressi alcuni comandi di circolo, i quali non danno una utilità corrispondente alla grave spesa che richiedono, e che possono, senza danno del servizio, essere riuniti agli altri esistenti.

Si diminuisce il numero dei sottoispettori, dei tenenti e sottotenenti, e viene rinvigorito ed accresciuto il personale di bassa forza, al quale incombe la lotta diretta contro il contrabbando, circondandone la scelta colle maggiori cautele.

Per incoraggiare le guardie che hanno prestato buoni servigi si facilita loro la promozione a guardia scelta dopo soli quattro anni di servizio.

E' pure mutato l'attuale sistema per tutte le punizioni da infliggersi al personale di bassa forza, e si stabiliscono nuove punizioni per gli ufficiali.

Si costituisce infine, con elementi estranei, una diretta rappresentanza del corpo delle guardie di finanza nel Consiglio d'amministrazione del fondo di massa delle guardie.

Ai componenti il detto Consiglio non sarà devoluta nessuna indennità.

I premi per le gare di Tiro a Segno

Sono esposti in una vetrina del negozio Barei in Via Cavour.

Essi consistono in medaglie d'oro d'argento e di bronzo.

C'è pure la bellissima carabina donata nel 1866 dal Re Vittorio Emanuele.

Nella vetrina è pure esposta una magnifica bandiera — ricamata e dipinta — dono gentile delle signore Udinesi.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Al campo di tiro le esercitazioni nella corr. settimana seguiranno nei giorni:

Giovedì	dalle	16	alle	19
Venerdì	»	6	»	9
Sabato	»	6	»	9

Bollettino delle malattie infettive

nella provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale.

Mese di luglio 1894

Vajuolo nessun caso (giugno 3).

Morbillo: casi 22 (in giugno 37), dei quali 16 a Pozzuolo del Friuli, due a Campoformido, e due a Udine. Sarebbe questa la cifra minima mensile osservata da tre anni circa in provincia di Udine.

Scarlattina: casi 32 (in giugno 17) sparsi in 6 diversi distretti e 8 comuni, dappertutto però sotto forma di casi isolati, che non diedero origine a vere epidemie. grazie alle misure di difesa adottate dalle locali autorità sanitarie.

Tifo casi 36 (in giugno 12) dei quali 17 sparsi in dieci diversi comuni dove sono dovuti a due circoscritte epidemie, la prima con 5 casi a Faedis e la seconda assai più importante anche per la natura dei provvedimenti che si dovettero adottare dalla Prefettura a Torreano di Cividale con 14 casi.

Difterite e crup: casi 65 (in giugno 40) sparsi, come al solito, molto largamente nella vasta provincia. Se ne ebbero dei casi di fatti in 13 diversi distretti, e 24 comuni, dei quali i maggiormente colpiti sarebbero stati Udine, con 9 casi, Magnano in Riviera con 6 casi, Bicinicco con 6, Bagnaria Arsa con 7.

Febbre puerperale: casi 2 (in giugno 4), dei quali uno a Zoppola e l'altro a Manzano.

Nello scorso mese di luglio, causa la temperatura molto elevata, si ebbero a lamentare parecchi casi di dissenterie e parecchi di gravi gastro-enteriti con sintomi coleriformi. Di questi ultimi ne furono denunciati 5 casi, dei quali per tre si potè recare sul luogo in tempo anche il medico provinciale, che in seguito alle eseguite indagini riuscì con sicurezza ad escludere il colera asiatico.

Oltrechè per gli ora accennati casi di gastro-enteriti con sintomi coleriformi, nello scorso mese di luglio il medico provinciale per malattie infettive ha fatto una ispezione a Faedis e Torreano di Cividale per l'ileotifo ed una a Campoformido per la scarlattina.

Nel complesso quindi il mese di luglio, benchè un po' più cattivo del giugno,

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.¹ 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.² 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.55	15.30 R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
	DA UDINE	A VENEZIA		DA VENEZIA	A UDINE
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.1	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.2	17.31	21.40
»	17 50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

	DA CASARSA	A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15 35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

	DA UDINE	A PONTEBBA		DA PONTEBBA	A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

	DA UDINE	A TRIESTE		DA TRIESTE	A UDINE
M.	2 55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

	DA UDINE	A CIVIDALE		DA CIVIDALE	A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

	DA UDINE	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti